

di  
Riccardo  
Poggi

**Q**uando si ragiona di Internet si rischia sempre di cadere in alcune sviste. La prima è dimenticarsi del contesto tecnologico ed economico a cui ci riferiamo. In Mozambico molti bimbi a scuola imparano a fare le operazioni scrivendo col ditino nella sabbia. Pochi mesi fa parlavo via *chat* con Carlo, medico in Costa d'Avorio: io con linea veloce a banda larga, lui condividendo un vecchio lento modem a 56k con 3 o 4 giovani in un Internet café. Parliamo quindi pure di miglioramenti nella nostra Rete, ma non dimentichiamo chi avrebbe diritto a un accesso diverso.

Seconda svista: pensare che ci siano "esperti" della Rete. In un ambito in continua espansione e soprattutto in continua trasformazione come la Rete, è difficile parlare di "esperti".

Terza svista: dare per scontato che l'espansione e un più ampio uso della Rete sia automaticamente positivo. Occorrerebbe ragionare anche su questo.

Quarta svista: dimenticare che a fianco e oltre Internet e i computer ci sono altri nuovi media, come i cellulari di ultima generazione che – a patto di costi iniziali e tariffe più accessibili – potranno dare alla Rete stessa un impulso e una potenzialità probabilmente ancora difficili da immaginare.

### Diffusione

Partiamo dalla situazione di Internet in Italia. Dal grafico della crescita di Internet in Italia (che proviene dal sito [www.gandalf.it](http://www.gandalf.it), frutto del lavoro paziente e costante di Giancarlo Livraghi), si vede che fino al 1999 la Rete è stata utilizzata più sul lavoro che a casa (vedi pag. 54). Nel 2000, il balzo in avanti dell'uso casalingo è legato al lancio dell'accesso gratuito alla Rete da parte di un operatore telefonico italiano.

Si vede poi, purtroppo, che nella scuola la crescita è quasi nulla, anche in tempi recenti, nonostante molti insegnanti – giovani e meno giovani – con passione e costanza

Quattro di Pier Francesco Zanucchi

# Internet le sviste possibili

***Crisi e rinascita dei media:  
che futuro ci aspetta? Spontaneità,  
passione, desiderio, ma anche consapevolezza.***

si impegnino a introdurre le nuove tecnologie, aiutati a volte anche dai programmi ministeriali. In generale, a livello europeo l'Italia è al quart'ultimo posto per utilizzo di Internet e la sensazione è che ci siano luci ed ombre.

Le luci: sicuramente in famiglia l'uso della Rete è aumentato moltissimo, specie da parte dei giovani, ma anche gli adulti adoperano

sempre più spesso applicazioni per la gestione del conto in banca, i servizi delle poste o di acquisto online.

Un discorso a parte merita poi l'enorme incremento nell'uso di Facebook, specie nelle età dai 35 ai 55 anni. Le aziende hanno capito da tempo che la rete non è semplicemente una vetrina, ma uno strumento per la relazione con clienti e fornitori.



## Sospetti e divisione

Le ombre: sospetti e divisione. C'è sospetto in famiglia sull'uso della rete da parte dei figli, per il timore di uno strumento spesso poco conosciuto dai genitori. A me, che pure sono appassionato di Rete, capita spesso di dire a mio figlio: «Sei sempre al Pc, invece di studiare!». Salvo poi scoprire – anche su argomenti scolastici – una competenza inaspettata.

C'è sospetto a scuola, dove i Pc sono spesso confinati in aule informatiche, mentre gli studenti si collegano alla Rete via *iPhone*,

magari all'insaputa degli insegnanti. Si ha l'impressione di un distacco troppo forte tra il mondo della Rete, in cui i ragazzi sono costantemente immersi, e i programmi ancora basati sul metodo "frontale" della scuola.

Sospetto nelle aziende che, pur in presenza di manager aperti all'innovazione, hanno spesso una struttura informatica vecchio stile, con propensione a mantenere le vecchie applicazioni conosciute e resistenza al nuovo. Anche a livelli alti si è organizzati per gestire il potere, più che il sapere, caratteristica della Rete.

*Internet café a Fuyang, Cina centrale, e a Nairobi in Kenya. La rete ormai penetra ovunque, anche se con velocità differenti.*

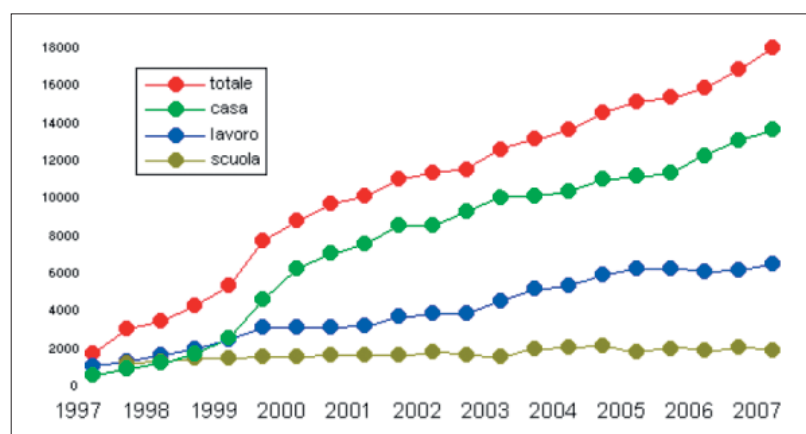


C'è difficoltà – da parte di alcuni giornalisti della carta stampata – ad accettare un ruolo nell'informazione in Rete.

C'è sospetto nel potere politico: alcune proposte di legge, apparentemente contro la pedo-pornografia, lasciano trasparire il proposito di ingabbiare la libera circolazione delle idee.

C'è divisione perché, se è vero che è nella natura della Rete creare "isole" di dialogo su argomenti di comune interesse, si vede ancora una forte stratificazione per età (tra genitori e figli, tra anziani e giovani), per livello culturale e red-

In Italia la crescita di Internet è molto disomogenea (vedi grafico).



dito (chi può permettersi la banda veloce e chi no).

Per non parlare del sostanziale ostracismo a tutto ciò che sa di religione, dove il dichiararsi cattolici provoca reazioni così forti da rendere difficile un dialogo sereno.

### Rinascita?

In questo panorama, quale può essere la strategia per un migliore uso della Rete? Non esistono ricette. Dobbiamo verificare quali applicazioni e contenuti provocano una attiva partecipazione e favoriscono la comunicazione. Ad esempio i *social network* – l'esempio più noto è Facebook – convogliano interesse da parte di molti utilizzatori intorno a specifici campi.

Ci sono luoghi della Rete dove ognuno può "aiutare e farsi aiutare", ad esempio i forum. Luoghi dove il sapere è liberamente fruibile; è recente la notizia che Microsoft ha deciso di abbandonare la sua famosa enciclopedia *Encarta*, venduta su Cd e pubblicata parzialmente in Rete. Il motivo non dichiarato ma evidente è l'enorme successo dell'enciclopedia libera *Wikipedia*. Ci sono applicazioni che offrono un libero spazio espressivo, unito a semplicità e trasparenza nella gestione, come i *blog*.

Singularmente, questi elementi positivi della Rete coincidono con i quattro pilastri della comunicazione di cui parlava Chiara Lubich nel 2000:

- 1) comunicare è essenziale, perché parte costitutiva dell'uomo;
- 2) mettersi in ascolto dell'altro,

## IN RETE PER AIUTARE

*Esempi che invitano all'azione.*

- Poche ore dopo la prima forte scossa in Abruzzo, un piccolo gruppo di persone aveva pubblicato una pagina con le informazioni su donazioni di sangue, raccolta e distribuzione di aiuti, aggiornata in tempo reale con notizie verificate e verificabili ([terremotoabruzzo.pbwiki.com](http://terremotoabruzzo.pbwiki.com)). Per realizzarlo, uno strumento gratuito, Pbwiki: un wiki, un tipo di sito web aggiornabile senza conoscenze informatiche particolari.

- Riccardo Barlaam, giornalista de *Il Sole 24 Ore*, ha lanciato il sito [www.africa-times-news.com](http://www.africa-times-news.com) per la pubblicazione continua di notizie fornite da una redazione di giornalisti sparsi in tutta l'Africa.

- In modo analogo è possibile creare redazioni virtuali che raccolgano e pubblichino notizie "dal basso". Si chiama "citizen journalism" (giornalismo partecipativo).

- Sicurezza delle persone in città: tramite le mappe online è possibile raccogliere dai cittadini l'indicazione dei punti critici della città: attraversamenti pericolosi, marciapiedi stretti, buche, lampioni spenti, luoghi inaccessibili alle carrozzelle, aiuole sporche o percorsi tortuosi.

- Un esempio professionale è il progetto Polis ([www.polislink.it](http://www.polislink.it)) realizzato a Sesto Fiorentino.

nei panni dell'altro;

3) sottolineare il positivo;

4) importa l'uomo, non il medium, che è un semplice strumento.

Questi aspetti sono quelli che coinvolgono spontaneità, passione, desiderio e anche voglia di protagonismo: componenti di quel bambino che è in noi, che non vanno incanalate o strutturate – pena l'estinguersi di qualsiasi iniziativa in Rete –, ma sostenute da una adulta consapevolezza.

### Dialogo e partecipazione

Avere un approccio consapevole alla Rete significa quindi soprattutto puntare su dialogo, partecipazione e progettualità. Qualunque iniziativa vogliamo intraprendere – dal sito web al gruppo di interesse via mail, dal corso di formazione al lavoro collaborativo a scuola, all'Intranet aziendale – richiede vigilanza e sostegno costante. Richiede dialogo, soprattutto tra età, competenze e livelli culturali diversi.

Richiede progettualità: ormai le possibilità sono enormi, per cui dobbiamo sapere cosa desideriamo e dove vogliamo arrivare, prima ancora di metter mano al mouse o alla tastiera.

Richiede partecipazione: ognuno deve poter dare un piccolo contributo, la Rete ha spazio in abbondanza. Più è aperta a tutti, più ne guadagna.

Se poi torniamo un attimo al grafico iniziale, che vedeva tre campi d'azione, lavoro, famiglia, scuola, e lo guardiamo non in termini di "luogo fisico" d'uso, quanto in termini di "ambito d'uso", ci accorgiamo di un grande assente: il terzo settore, il volontariato, spazio per il quale, invece, la Rete sembrerebbe fatta apposta: gratuita, collaborativa, scalabile.

Alla fine, per una crescita vera (o una rinascita) della Rete serve ricordare un'idea su cui Livraghi ([www.gandalf.it](http://www.gandalf.it)) insiste da tempo: «La Rete non è fatta di macchine, cavi, software, procedure e protocolli. È fatta di persone».

Riccardo Poggi